



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE AUGUSTO ROLLANDIN

Autorità, Signore e Signori

Signor Presidente,

con grande piacere, a nome del Governo regionale e di tutta la comunità che rappresento, le do il benvenuto in Valle d'Aosta, in occasione di questa sua visita.

Cogliamo l'opportunità di ospitare tra noi la terza carica dello Stato per presentare le preoccupazioni e rappresentare le difficoltà, ma anche le potenzialità di una Regione a Statuto speciale che troppo spesso si vede dipinta come una regione ricca e privilegiata, mentre crediamo sia fondamentale considerare con più attenzione le competenze che esercita, con buoni risultati. Risultati che giustificano ampiamente le maggiori funzioni attribuite, in particolare in settori strategici per una regione di montagna.

Crediamo sia più che mai corretto, in questo particolare spaccato di storia italiana, interpretare le Regioni a Statuto speciale non come beneficiari di ingiuste concessioni, ma come esempi originali di responsabilità, dai quali trarre scelte determinanti per il rinnovo federalista del Paese.

E' importante ricordare come la Valle d'Aosta, con l'esercizio della potestà primaria in materia di ordinamento degli enti locali, ha saputo creare un



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

sistema di rapporti tra livelli istituzionali - mi permetta di dirlo Signor Presidente - senza pari in Italia e verosimilmente riconducibile ad una forma di federalismo avanzato, del quale hanno beneficiato anche i nostri Comuni. Un sistema capace di rispondere alle esigenze e alle istanze legate alle caratteristiche territoriali, economiche, sociali, culturali e linguistiche delle collettività locali valdostane.

Da sempre la Valle d'Aosta ha creduto e investito nella democrazia di prossimità, nel ruolo svolto dai sindaci, nello sforzo di creare le condizioni per una partecipazione attiva della popolazione distribuita su un territorio impervio.

Un sistema, il nostro, che concretizza ante litteram l'innovato articolo 114 della Costituzione, laddove si pone il principio che la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato, enti autonomi con propri Statuti, poteri e funzioni. Da noi, dal 1993 prima e dal 1998 poi, si è delineato il principio dell'uguale dignità tra le istituzioni e assicurata la partecipazione delle autonomie locali nei processi decisionali della Regione. Così come la particolare strutturazione della finanza locale permette, da una parte, la disponibilità di risorse certe e, dall'altra, una responsabilità maggiore nella gestione dei bilanci, poiché tutti i Comuni della Valle contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio della finanza regionale, conformemente al patto di stabilità interna. Un impegno quest'ultimo che la Regione assume, come garante unico, nei confronti dello Stato.

E' in questa ottica che la Valle d'Aosta è pronta a fare la sua parte nel progetto di un'Italia federale, credendo che questa possa essere la forma moderna dell'unità nazionale, ponendo come principio fondamentale il senso di responsabilità. Siamo pronti a sostenere il cambiamento e a lavorare affinché si possa attuare una riforma federale basata su sussidiarietà e solidarietà,



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

puntando alla concretizzazione di un nuovo modello costituzionale tra le Regioni e tra le Regioni e lo Stato. Chiediamo però che i principi di base siano chiari e condivisi da tutti, come la perequazione tra le Regioni.

Le riforme sono quanto mai necessarie. E tra queste, ci preme sottolineare l'importanza del riconoscimento del principio dell'intesa con il Consiglio regionale per ogni modifica dello Statuto speciale. Una richiesta che si è tradotta nella presentazione di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa consiliare, ma che finora non ha trovato approvazione. E questa intesa è per noi tema di attualità e argomento predominante, poiché è sempre presente e forte la specificità dell'autonomia regionale. Un'autonomia che affonda le sue radici in ragioni storiche, istituzionali, territoriali, culturali e linguistiche irreversibili e non in un mero atto di volontà di decentramento, essendo stata riconosciuta ancor prima della stesura della Costituzione e della stessa fondazione della Repubblica.

La Valle d'Aosta crede nella bontà della riforma federalista sancita dalla legge dello Stato numero 42 del maggio dello scorso anno, anche se finora l'attenzione è stata rivolta soltanto all'aspetto finanziario legato al concetto federalista, nel cercare di porre rimedio alla difficile situazione del debito pubblico, su cui si è innestata la crisi economico/finanziaria che stiamo vivendo e subendo.

Le Regioni e gli Statuti speciali, in ossequio all'articolo 27 della legge 42, sono chiamati ora ad una trattativa diretta con i Ministeri della Riforma e dell'Economia per raggiungere un accordo sui tagli da effettuare sui fondi regionali, per contribuire al Fondo di perequazione nazionale. Noi siamo disposti a fare sacrifici a favore delle Regioni con minor capacità fiscale. E' importante però che ciò avvenga nel rispetto del principio di leale collaborazione.



Sono sempre più frequenti e a volte qualunquistici i distinguo tra Nord e Sud, senza mai che si arrivi ad un'analisi seria e puntuale sulle responsabilità dei referenti tecnici e politici di ogni settore, nell'ambito dei dipartimenti sanitari e sociali e nei diversi quadri produttivi, per arrivare alla definizione di costi standard, a quelli che vengono definiti LEP, i livelli essenziali delle prestazioni, accettati da tutti perché fondati su parametri realistici, oggettivi e credibili.

Nel già complesso scenario dell'articolazione delle norme finanziarie del federalismo, finora comunque relegato alla sola accezione di federalismo fiscale, si è inserita la manovra prevista dalla legge 122 dello scorso luglio, che rimodula, in termini puntuali, una serie di interventi specifici su settori preordinati, con la conseguente difficoltà di adattamento delle realtà locali alle quali, correttamente, da parte delle istituzioni, si chiede una sempre maggiore responsabilità.

Responsabilità che significa anche attuare sistemi di protezione sociale, affinché i valori civili e religiosi trovino ancora spazio nei nostri paesi e nelle nostre città, affinché il rispetto dell'individuo resti prioritario in ogni progetto e in ogni risultanza, come un assunto sul quale costruire la maturità delle nuove generazioni.

Il futuro dei nostri giovani sarà il frutto delle scelte del nostro presente, un presente che deve quindi consolidare nelle scuole l'importanza dell'educazione civica, dell'insegnamento della ricerca del benessere, inteso come diritto di crescere in un sistema democratico nel quale ogni diversità venga valutata come un elemento di arricchimento sociale e sia contemplata come tassello di un progetto di inclusione in continua evoluzione. Perché il rispetto dell'altro può



espletarsi soltanto attraverso un processo di integrazione, che comporta una crescita culturale su cui investire, a partire dalla scuola.

In questo particolare periodo di contrazione economica, le istituzioni devono porre massima attenzione alla tutela di coloro che vengono posti ai margini della società, per mancanza di lavoro, per differenza culturale, per minor capacità nell'affrontare il quotidiano. E' infatti nei momenti di difficoltà economica che possono acuirsi le disparità sociali e insorgere sentimenti di intolleranza e episodi di violenza e di emarginazione.

E' quindi necessario investire nel concetto di scuola della legalità, un concetto che non deve rimanere astratto, ma deve contemplare il perseguimento, da parte delle istituzioni e di tutte le parti sociali, di iniziative volte alla cultura del rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, della proprietà altrui e del bene comune, così come del dovere di assumersi la responsabilità di denunciare chi opera contro questi progetti.

Per radicare i principi di una cultura della legalità e delle buone azioni, un ruolo fondamentale lo può ricoprire il mondo dell'informazione, dando più spazio ai fatti positivi e diminuendo la spettacolarizzazione dei fatti di cronaca nera. Parlando di sanità, per esempio quante operazioni eroiche non vengono raccontate?

Per fortuna, esistono uomini e donne che ogni giorno operano per il bene degli altri, senza avere la necessità di uscire alla ribalta, senza chiedere riconoscimenti, senza ricevere encomi o onorificenze. Queste persone che non chiedono nulla, dovrebbero almeno poter guardare con un po' di fiducia a chi ha il mandato di svolgere un ruolo politico nelle istituzioni pubbliche.



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

E' questo il mondo del volontariato, un universo ricco di potenzialità e di risorse umane, sovente sottostimato e dato per scontato, una rete che, in momenti storici come quello che stiamo vivendo, diventa una struttura su cui investire al pari di qualsiasi altra attività produttiva. Per un'amministrazione pubblica investire in questo importante sistema significa sostenere la cultura della solidarietà, dare opportunità di formazione a chi vuole impegnarsi per gli altri, collaborare a progetti di inclusione sociale, coordinare azioni e interventi affinché possano essere più incisivi. Nell'auspicio che riescano a superare i confini regionali e diventare elementi di unione e di condivisione tra Regioni e tra Stati, in un momento in cui l'impatto della crisi finanziaria ha prodotto ricadute pesanti in tutta Europa ed è necessario attuare azioni condivise e sinergiche per affrontare con forza la congiuntura economica internazionale.

Da qui il ruolo dell'Unione europea, quel sistema comunitario già sperato da Federico Chabod primo presidente di questo Consiglio, quell'Europa dei Popoli preannunciata da Emile Chanoux, un valdostano la cui modernità lo ha portato ad essere riconosciuto come un pensatore attuale, del quale questa assemblea regionale ogni giorno ne ricorda lo spirito con la citazione che sovrasta quest'aula.

La Valle d'Aosta, signor Presidente, ha l'ambizione di voler essere un esempio di come partecipazione, sussidiarietà orizzontale e verticale, solidarietà istituzionale e sociale possano trovare applicazione.

Abbiamo l'ambizione di voler essere l'esempio di come l'autonomia "responsabile" possa essere ricchezza prima di tutto culturale, che conduce naturalmente verso il rispetto dei ruoli, la tutela della dignità umana e l'importanza della leale collaborazione.

Sono questi anche i principi cardine della Costituzione repubblicana, dell'innovato titolo V, che chiede l'impegno di tutti, nel rispetto delle peculiarità



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

di ciascuno, affinché il Paese possa continuare a crescere nell'Europa e in un mondo sempre più integrati. Ma soprattutto a crescere in democrazia e in modernità istituzionale.

E questo impegno, Signor Presidente, noi, la Valle d'Aosta, siamo pronti ad assumerlo.